

Bain & Company: Nel 2021 boom di operazioni di private equity nella sanità

scritto da Scenari Internazionali | 30 Marzo 2022



Dopo un periodo di rallentamento nel 2020, il 2021 è stato un anno molto positivo per il settore Healthcare a livello globale. Il valore dei deal di Private Equity ha raggiunto i 151 miliardi di dollari, oltre il doppio dei valori 2020, grazie ad un numero di deal più elevato (+36% rispetto al 2020), ma soprattutto a un valore medio decisamente più significativo. Questo è quanto emerge dall'ultimo *Global Healthcare Private Equity and M&A Report 2022* di Bain & Company, il principale advisor al mondo per il settore del private equity.

A cura della Redazione

Invecchiamento della popolazione, maggior incidenza delle malattie croniche, aumento dei livelli di reddito e innovazione nelle cure e nelle operazioni, conseguenze del Covid-19: questi i **trend strutturali** dietro il *boom* delle operazioni di M&A nel settore **Healthcare**. Ecco cosa è emerso dall'ultimo rapporto sul tema di Bain & Company, che mette in luce un anno da record sia in termini di volume di deal sia di valore,

contraddistinto da un'**attività vivace** in tutte le aree geografiche e i settori.

Nel 2021, il numero di accordi si è attestato a 515, il **36% in più** rispetto ai 380 del 2020. Anche il loro valore totale è più che raddoppiato, a quota **151 miliardi** di dollari, rispetto ai 66 miliardi dell'anno precedente. Il settore pesa ad oggi circa il 15% (in crescita) sul totale degli **investimenti complessivi** nel *Private Equity*.

Nel mondo sono state cinque le operazioni di **valore superiore ai 5 miliardi** di dollari, rispetto ad una sola registrata l'anno precedente. In generale, la dimensione media degli accordi è cresciuta: in **Europa**, il numero di accordi da oltre 1 miliardo di dollari è quasi raddoppiato nel corso del 2021. Anche il *Corporate M&A* ha mostrato un salto di **oltre il 40%** nel 2021, superando i 438 miliardi di dollari rispetto ai 305 del 2020, con un crescente contributo anche di aziende *midcap*.

Va anche segnalato che il **ritorno medio degli investimenti** (IRR) nel settore Healthcare negli ultimi 10 anni è stato superiore (di circa il 6%) rispetto alla media degli altri settori. Gran parte di questo risultato è legato alla forte **crescita dei multipli** in questi ultimi anni (da verificare la sostenibilità nel prossimo futuro) e dalla capacità di espansione-crescita delle revenue degli asset acquisiti.

«Dopo un periodo di rallentamento nel 2020, la maggiore fiducia del mercato nel 2021 si è tradotta in una maggiore disponibilità ad investire in grandi operazioni nel settore Healthcare», spiega Valerio Di Filippo, Senior Partner di Bain & Company, che prosegue: «I rendimenti sono rimasti superiori agli altri settori nonostante le valutazioni abbiano raggiunto livelli record. In aggiunta ai segmenti che da tempo attirano maggiore interesse da parte degli investitori, come i provider healthcare e il biopharma, gli effetti del Covid-19 hanno spostato l'attenzione su alcuni comparti specifici come la Telemedicina-Home Care e la Diagnostica».

Tra i **settori di maggiore interesse** nel 2021, si sono confermati alcuni comparti che presentano trend strutturali, come ad esempio:

- **Pharma & Servizi Pharma:** nonostante stia crescendo la propensione degli investitori finanziari anche per aree innovative e a maggior rischio, le aziende Pharma con minore esposizione a R&D e maggiore prevedibilità di revenue e i servizi legati al Pharma continuano a rappresentare l'area di maggiore interesse. Nel 2021 molteplici sono stati i deal nell'ambito delle CRO, CDMO e CSO;
- **Retail Health:** dopo gli impatti negativi dei lockdown del 2020, questo settore è tornato ad attrarre diversi investimenti con particolare focus su Veterinary Care, Dental e Fertility e in generale su settori con ampi spazi di ulteriore consolidamento;
- **Healthcare IT:** aziende specializzate capaci di fornire tecnologia

che possa contribuire all'evoluzione e cambiamento del mondo Healthcare riscuotono grande attenzione: da modelli-algoritmi per l'accelerazione del preclinical stage, la gestione e sviluppo remoto dei Clinical Trials, ai software per garantire interconnettività dei sistemi ospedalieri, l'interesse degli investitori per questo settore continua ad essere molto elevato.

Inoltre, gli effetti a catena delle **restrizioni** e dei **cambiamenti comportamentali** indotti dal Covid-19 hanno spostato le preferenze dei clienti, sconvolto le catene di approvvigionamento e cambiato di equilibri relativi alla **regolamentazione**, soprattutto in alcune aree specifiche:

- **Diagnostica:** nel 2021 si è confermato grande interesse degli investitori per il consolidamento di questo settore, in particolare in Europa. Diversi i deal registrati, anche in Italia;
- **Modelli alternativi alle cure ospedaliere:** anche se l'incertezza normativa sul rimborso dell'home-hospital e della telemedicina persiste in alcuni mercati, lo spostamento verso siti alternativi di cura probabilmente continuerà;
- **Benessere mentale:** la pandemia ha aumentato la domanda di trattamenti di salute comportamentale (anche rafforzando l'impegno dei datori di lavoro) e questo ha dato il via ad un'importante attività di acquisizioni nel settore;
- **Staffing di personale sanitario:** con il Covid-19, molti operatori sanitari stanno lasciando il proprio posto di lavoro: questo pone una crescente pressione sulle aziende dell'industria, che rischiano di non soddisfare la domanda dei pazienti. Le realtà che aiutano a riempire i posti vacanti hanno quindi attirato nuova attenzione da parte degli investitori lo scorso anno;
- **New biotech modalities e vaccini:** Molte aziende che sviluppano piattaforme di vaccini (specialmente mRNA) e antimicrobici (antibiotici e antivirali) hanno visto un'impennata nella spesa pubblica e negli investimenti, così come quelle tecnologie innovative in ambito Pharma (Cell & Gene Therapy) che, proprio nel corso della pandemia, hanno visto un'accelerazione nella prova di efficacia e conseguentemente delle attività di R&D collegate.

«Man mano che l'incertezza dovuta al Covid-19 è diminuita, si è intensificata la competizione in questo settore: oggi la concorrenza è elevata e vede coinvolti diversi nuovi player quali fondi infrastrutturali, growth-equity e crossover», continua Di Filippo, che conclude: «Questo dimostra che il settore è resiliente, gli investitori fiduciosi e il ritmo dell'innovazione incalzante».